



Carlo Levi

gli Amanti e altre opere recenti
con alcuni ritratti fiorentini del 1942-1943

Firenze - 27 maggio 1964

Galleria Colonna

Via delle Terme, 53 rosso - Telefono 262241

Gli Amanti

Viviamo un tempo privo di poesia amorosa. E non a caso: troppa diffidenza nutriamo ancora per ogni accenno d'abbandono romantico. Parlare d'amore è diventato difficile. Perciò diciamo che queste silenziose figure d'amanti di Carlo Levi sono l'unico vero canzoniere d'amore del nostro tempo, forse l'unico possibile, che testimoni di ciò che è il sapore e lo sgomento dell'amore nell'uomo e nella donna d'oggi. La nudità degli amanti di Levi non è quella classica-assoluta e ignara: è una natura ritrovata nel folto della civiltà, la trepidante coscienza d'un bene difficile e inconsueto.

Trepidazione, sgomento: di queste vibrazioni — in cui l'uomo d'oggi si riconosce al di là del cinismo, dell'abitudine, del compromesso che governano i rapporti umani — si nutre la dolcezza dei gesti di questi amanti, il peso delle loro mani, il premere o lo sfiorarsi dei loro corpi, il respiro che esala dal loro sorriso. Il motivo simbolico che in essi quasi sempre ricorre — i due visi che tendono a diventar uno, le due solitudini che cercano d'integrarsi e assimilarsi e riconoscersi l'una nell'altra — è l'immagine d'un'aspirazione nata da un mondo d'estraniamento e incompletezza. Nel giro perfetto di questi abbracci, Carlo Levi esprime la coscienza di vivere in una condizione storica d'estrema precarietà, sempre sull'orlo dell'arbitrio o del massacro, e insieme la coscienza d'una felicità raggiungibile dalle braccia dell'uomo, la possibilità di realizzare la propria libertà in un rapporto pieno con la vita, un rapporto di cui amore e poesia non danno — non sono — che i più riconoscibili simboli e annunci.

ITALO CALVINO



Carlo Levi ha il potere — rarissimo — di proporre un senso globale della presenza umana sulla terra; per questo, come le carte da gioco che hanno *Figure e Numeri*, egli dispiega pitture e pagine (e azioni) in un flusso articolato e unitario di pensieri tutti confluenti a dar quella testimonianza globale: l'essere pittore, scrittore e uomo d'azione non è per lui un far tre mestieri, ma un ininterrotto e svariato scavar dentro le cose, dentro l'uomo, e dentro il rapporto tra le cose e l'uomo nello spazio e nel tempo. E forse proprio per questa ricca e complessa unicità del suo pensiero, egli riesce in ogni momento particolare, specifico, del suo agire poetico a far rientrare una vivente pienezza di significati. Insomma, quando si mostra — come fa qui, in Firenze, oggi — come pittore, non è per battere su un tasto parziale, su una porzione isolata di verità, ma per dire ancora, tutta intera, la sua tensione continua verso l'umana interezza. Qui sono *Amanti e Uomini del tempo nostro*, e *Nature vive*; no, non si tratta di diversi generi pittorici, che pessimi lettori di queste pitture saremmo se in esse abusivamente trasferissimo distinzioni accademiche (di vecchia, ma anche di nuova — e già polverosa — accademia). Con maggior fedeltà, invece, alla linea ispiratrice, al filo poetico tessuto da Levi, converrà piuttosto mescolare le carte di questo suo responsabilissimo gioco, e leggere negli *Amanti* una curvatura dello spazio terrestre, inclusa senza forzature nell'avvicinarsi reciproco delle teste e nel disporsi delle braccia, che dilata il senso d'amore a senso universale del tempo,

per quella lenta eterna rotazione delle immagini dentro uno spazio che, al limite, è tempo; e leggere in questi primissimi piani, esaltati e precisi, di *Natura viva*, come una folla di esseri alle soglie della *Storia*, che si muovono e crescono dentro un luogo naturale che sa al tempo stesso di Eden e di selva oscura; e, ancora, leggere in questi *Uomini*, nostri contemporanei, i segni incisi da una storia che li ha fatti come sono anche perché essi hanno compiuto scelte volontarie, e perché il pittore li ha pensati, bocche, nasi, occhi, capelli, orecchie, al lume di un'etica e di una poetica della presenza, le mille miglia lontano da quell'assenza che è complicità coi mostri. *Desta*, e *vigile*, è la ragione di Levi; tanto da non avere bisogno dei pifferi e dei tamburi della protesta immediata. Egli cerca piuttosto i tempi lunghi della storia di cui a suo tempo parlò — quanto inascoltato — Federico Engels, per unire passato presente e avvenire in una trama fantastica nella quale bisogna saper vedere non una regressione olimpica ma la progressione drammatica dell'uomo nella storia, identico e diverso l'uomo, identica e diversa la storia. E non saprei spiegarmi bene, ma sento che quella *Fanciulla di Grottarossa*, che qui rappresenta una nuova serie alta di pitture di Levi, quella piccola regina di Saba venuta a noi intatta dal viaggio lunghissimo nel tempo, è uno dei simboli più concreti e più chiari della meditazione poetica di Levi sul tempo e sulla storia, sull'identità e sul mutamento: insomma, sull'integralità umana.

elenco delle opere

1. La fanciulla di Grottarossa, 1964 cm. 50 × 65
2. La famiglia, 1964 cm. 51 × 72
3. Amanti, 1963 cm. 51 × 72
4. Amanti, 1964 cm. 51 × 72
5. Amanti e grappolo d'uva, 1964 cm. 50 × 61
6. Amanti piccolo, 1964 cm. 38 × 46
7. Rose, 1964 cm. 30 × 40
8. Amanti chiaro, 1964 cm. 38 × 46
9. Rose rosse, 1964 cm. 20 × 30
10. Fiori, 1964 cm. 25 × 35
11. Amanti, con la mano sul capo, 1964 cm. 38 × 46
12. Amanti sotto il vischio, 1964 cm. 38 × 46
13. Amanti primaverili, 1963 cm. 50 × 70
14. Amanti bianco, 1963 cm. 50 × 70
15. Paolo e Francesca, 1964 cm. 50 × 70
16. Amanti, 1964 cm. 50 × 70
17. Fiori, 1964 cm. 50 × 70
18. Leda col cigno, 1942 cm. 40 × 50
19. Peonie, 1964 cm. 50 × 65
20. Amanti nel vento, 1964 cm. 50 × 65
21. Amanti, 1964 cm. 50 × 65
22. Fiori appassiti, 1964 cm. 50 × 70
23. Rose bianche, 1964 cm. 30 × 40
24. Viole e rose, 1964 cm. 50 × 70
25. Amanti grandi, 1964 cm. 73 × 92
26. Fiori, 1964 cm. 73 × 92
27. Madre scura, 1962 cm. 75 × 100

28. Madre chiara, 1962 cm. 73 × 100
29. Madre con due bambini, 1962 cm. 73 × 100
30. Madre fiorentina, 1962 cm. 70 × 100
31. Amanti, 1964 cm. 73 × 100
32. Rose e fiori, fondo nero, 1964 cm. 73 × 100
33. Madre con bambino, verde, 1962 cm. 73 × 100
34. Fiori, 1964 cm. 73 × 92
35. Rose, 1964 cm. 30 × 40
36. Amanti, 1964 cm. 51 × 72
37. Amanti, fondo verde, 1964 cm. 51 × 71
38. Amanti, 1964 cm. 50 × 65
39. Amanti, 1964 cm. 50 × 61
40. Amanti, 1963 cm. 50 × 70
41. Amanti, 1964 cm. 38 × 46
42. Amanti abbracciati, 1942 cm. 31 × 38

RITRATTI FIORENTINI:

43. Sebastiano Timpanaro, 1942 cm. 38 × 46
 44. Il Marchese di Villanova, 1942 cm. 38 × 46
 45. Antonio Delfini, 1942 cm. 38 × 46
 46. Quinto Martini, 1942 cm. 38 × 46
 47. Carlo Emilio Gadda, 1942 cm. 38 × 46
 48. Manlio Cancogni, 1942 cm. 38 × 46
 49. Piero Santi, 1943 cm. 38 × 46
 50. Giovanni Colacicchi, 1942 cm. 33 × 41
- e altri ritratti, e disegni.